



BANCA della PROVINCIA di MACERATA

Relazione Semestrale

30 Giugno 2016

SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2016 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A) CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Quadro macroeconomico internazionale

Secondo le ultime pubblicazioni della Banca d'Italia e della BCE, il quadro economico mondiale si conferma debole. Il risultato del referendum del 23 giugno sull'uscita del Regno Unito dall'UE ha portato ad un'elevata volatilità nei mercati finanziari, seppur breve, e ad un notevole aumento dei rischi sull'economia globale. Pertanto l'incremento dell'incertezza riguardo alle prospettive mondiali ha indotto il Fondo Monetario Internazionale a rivedere al ribasso le stime di crescita, già influenzate dalla debolezza delle economie emergenti. Secondo le ultime stime, il Pil mondiale crescerà del 3,1% nel 2016 e del 3,4% nel 2017 (-0,1% su entrambi gli anni).

Le autorità di politica economica hanno assicurato di essere pronte a contrastare le tensioni e a sostenere la crescita. I corsi petroliferi hanno registrato un recupero rispetto ai valori minimi toccati all'inizio dell'anno, collocandosi sopra ai 45 dollari al barile nella prima settimana di luglio per effetto del calo dell'offerta statunitense e della temporanea interruzione della produzione in importanti paesi esportatori.

Nelle economie avanzate prosegue una crescita moderata e la dinamica dei prezzi continua a collocarsi al di sotto degli obiettivi delle banche centrali. Negli USA l'inflazione si è attestata intorno all'1%, in Giappone si è ridotta dello 0,4%, mentre nel Regno Unito è aumentata dello 0,3%. In Brasile e Russia, due delle principali economie emergenti, l'inflazione permane su livelli elevati (8,8 e 7,5 per cento, rispettivamente).

2. Area Euro

La ripresa economica nell'area dell'Euro prosegue a un ritmo moderato, sorretta principalmente dalla domanda interna che è stata favorita dai sostenuti incrementi dell'occupazione (+1,4% nel primo trimestre del 2016) e dai prezzi ancora relativamente bassi del petrolio. Le esportazioni verso il resto del mondo sono diminuite, mentre le importazioni sono cresciute e sono state stimolate dal rialzo della domanda interna. L'inflazione è tornata in giugno su valori appena positivi (0,1% sui dodici mesi), grazie anche alle misure di politica monetaria della BCE già in essere.

Il PIL dell'area Euro è aumentato dello 0,3% nel secondo trimestre del 2016 (+0,6% registrato nei primi tre mesi dell'anno) e dell'1,6% nel confronto con lo stesso trimestre del 2015. Secondo il FMI, il prodotto interno lordo dell'area crescerà dell'1,6% quest'anno e dell'1,4% nel 2017. Il tasso di disoccupazione ha continuato a flettersi, attestandosi a circa il 10%.

Continua la graduale crescita dei prestiti grazie all'espansione dei finanziamenti alle famiglie (1,7%); il credito alle imprese ha invece leggermente rallentato (1,6% in ragione d'anno). Il costo medio dei nuovi prestiti è rimasto su livelli storicamente molto contenuti, continuando a beneficiare delle misure non convenzionali in atto dal giugno 2014.

A seguito della Brexit, la sterlina si è deprezzata, portandosi nei confronti del dollaro sui livelli minimi degli ultimi trent'anni; l'euro, pur apprezzandosi nei confronti della valuta britannica, si è indebolito rispetto alle altre principali valute. La Bank of England ha tagliato drasticamente le stime sul PIL del Regno Unito, per il 2017 portandole da 2,3% a 0,8% e per il 2018 da 2,3% a 1,8%, e ha deciso di abbassare i tassi d'interesse dello 0,5%, allo 0,25%, nuovo minimo storico.

Non ne hanno risentito i rendimenti dei titoli di Stato dell'area dell'euro, che hanno beneficiato del programma di acquisto della BCE. In giugno il rendimento del bund decennale tedesco per la prima volta si è attestato al di sotto dello zero.

Sta destando crescente preoccupazione l'impossibilità di completare l'Unione bancaria europea che manca ancora del Fondo interbancario unico di tutela dei depositi (terza gamba del progetto di Unione bancaria), mentre sono pienamente in vigore la Vigilanza unica in capo alla BCE e la regolamentazione delle crisi bancarie con l'introduzione del bail-in. Le differenze di pensiero di alcuni importanti membri dell'eurozona fanno ritenere improbabile la costituzione del Fondo in tempi brevi. Ciò genera incertezza fra i risparmiatori.

3. Il quadro italiano

Secondo l'Istat, nel trimestre aprile-giugno 2016, il PIL italiano è rimasto invariato rispetto al periodo precedente ed è aumentato dello 0,8% su base annua. E' proseguita la crescita degli investimenti (tranne nel comparto delle costruzioni), sostenuti anche dagli incentivi introdotti dall'ultima legge di stabilità. La produzione industriale è aumentata dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentrel'aumento delle esportazioni è stato superiore a quello delle importazioni.

A giugno l'inflazione si attestata negativa per il quinto mese consecutivo (-0,2%), risentendo della contrazione della componente energetica (-7,5%) e degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione è aumentata dello 0,3%, proseguendo la tendenza positiva già registrata nei tre mesi precedenti (+0,3% a marzo e ad aprile, +0,1% a maggio). Il tasso di occupazione si è attestato al 57,3% e quello di disoccupazione all'11,6%. E' ulteriormente diminuita la disoccupazione tra i giovani -0,3%.

I prestiti alle imprese ristagnano a giugno rispetto ai dodici mesi precedenti. L'espansione dei finanziamenti alle aziende manifatturiere e dei servizi è stata pressoché compensata dalla contrazione di quelli al settore delle costruzioni. Ancora in controtendenza i prestiti alle famiglie, cresciuti dell'1,4% sui dodici mesi. I tassi sui finanziamenti sono nel complesso ulteriormente diminuiti. Rallenta la crescita delle sofferenze del settore bancario. A giugno l'aggregato si è attestato a 197,9 miliardi (200 miliardi a maggio) lordi ed a 83,7 miliardi (84,9 miliardi a maggio) al valore di realizzo.

Sempre al 30 giugno, i depositi sono cresciuti del 3,4% su base annua; continua invece a diminuire la raccolta obbligazionaria (-11,8% su base annua). I risparmiatori italiani sono sempre più prudenti, investono a breve termine e si tengono distanti dalle obbligazioni bancarie.

La Brexit ha prodotto una significativa caduta delle quotazioni azionarie sul mercato italiano (in maniera anche più importante rispetto all'Area dell'Euro), in parte riassorbita nelle settimane successive. Particolarmente colpite sono state le azioni delle banche italiane appesantite dall'elevato livello di crediti deteriorati ereditato dalla recessione, dalla sfiducia innescata dalla vicenda delle

quattro Banche in risoluzione, dalla situazione di difficoltà del Monte dei Paschi di Siena, dalla rilevante crisi che ha investito le due Banche Popolari venete.

Certamente di rilievo, nella valutazione degli investitori anche la preoccupazione che le attuali condizioni dei mercati possano rendere più difficile (o più onerose) la raccolta di capitale richiesto, in quantità sempre più rilevante, dai Regolatori e/o la cessione delle sofferenze a prezzi equi. Allo scopo di favorire la “pulizia” dei bilanci bancari, il Parlamento italiano ha recentemente approvato un provvedimento legislativo che prevede il rilascio di una garanzia statale (la “GACS”) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza a prezzi più vicini al valore di libro, rispetto a quelli ottenibili sull’attuale mercato. Ad oggi solo una Banca ha usufruito di tale garanzia.

Ulteriori iniziative del Governo per fronteggiare la crisi del sistema bancario sul piano strutturale sono state:

- la notifica alla Commissione europea, che l’ha approvata, dell’intenzione di concedere, entro quest’anno e solo qualora ve ne sia la necessità, la garanzia dello Stato a passività bancarie di nuova emissione;
- l’obbligo di trasformazione in spa delle Banche popolari con più di 8 miliardi di attivo;
- la riforma del sistema cooperativo.

4. L’economia regionale e provinciale

Nella regione marchigiana permane una intonazione congiunturale positiva ma ancora debole. Secondo l’indagine condotta da Confindustria Marche è stato rilevante il ruolo della domanda interna, in ulteriore consolidamento, mentre il contributo della domanda internazionale continua da essere limitato. Ci si attende una crescita dell’0,8% quest’anno e dello 0,6% nel 2017, in linea con il dato nazionale. Secondo la Confindustria Marche, aumenta la fiducia degli imprenditori che tornano ad investire; il 30% degli imprenditori dichiara di avere fiducia nel futuro.

Per l’industria manifatturiera il secondo trimestre 2016 è stato piuttosto positivo, con attività produttiva e commerciale in lieve crescita rispetto al secondo trimestre 2015. La produzione industriale ha registrato un aumento dell’1,1% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. A livello settoriale, variazioni negative dell’attività produttiva hanno interessato solo il tessile abbigliamento, mentre l’attività è risultata pressoché stazionaria per minerali non metalliferi, calzature, gomma e plastica.

In aumento l’attività commerciale complessiva nel secondo trimestre 2016: le vendite hanno registrato una crescita dell’1,2% (0,3% nel primo trimestre 2016) rispetto allo stesso trimestre del 2015; le vendite sul mercato interno hanno finalmente registrato una variazione positiva pari al 2,2% - rispetto al secondo trimestre 2015 - con buoni risultati per tutti i settori ad eccezione della meccanica e del tessile abbigliamento che hanno invece registrato una flessione.

I livelli occupazionali hanno registrato una sostanziale stazionarietà (0,1%). Le ore di cassa integrazione sono diminuite del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2015 passando da 10,6 milioni a 9,3 milioni.

Tra aprile e giugno 2016, secondo i dati elaborati dal Centro Studi di Unioncamere Marche, sono nate 2.649 nuove imprese mentre hanno cessato l’attività in 1.822. Rispetto alla fine di marzo si sono registrate 827 aziende in più con la creazione di 2 mila posti di lavoro. Le Marche hanno però perso numero 1.201 imprese nel primo trimestre del 2016. L’aumento più consistente ha riguardato

le società di capitale (426 aziende in più). L'analisi del Centro Studi Unioncamere Marche sui settori produttivi della regione, evidenzia una forte crescita delle aziende agricole (+199), del commercio (+133) e delle attività di alloggio e ristorazione (+96). Rimane fermo (+8) il settore delle costruzioni che stenta a ripartire. Segnali di ripresa anche per il manifatturiero (+69 imprese) grazie soprattutto alle aziende alimentari (+11), della plastica (+16), dell'abbigliamento (+11) e della meccanica (+10). Ancora in calo il numero delle imprese del calzaturiero (-7) e della fabbricazione di prodotti in metallo (-4). Ad Ancona si è registrato l'aumento più consistente del numero delle imprese nel secondo trimestre del 2016 (+262). Seguono Macerata (+247), Pesaro e Urbino (+194), Ascoli Piceno (+113) e Fermo (+11).

Secondo studi della Confartigianato, nella provincia di Macerata il settore dell'artigianato continua a pagare il tributo maggiore alla crisi. In termini di produttività e fatturato, si registrano, in quelle aziende maggiormente votate all'export, i risultati migliori, mentre continuano a soffrire le piccole aziende che vivono esclusivamente di mercato interno.

Le Marche sono la seconda regione con la dinamica peggiore degli impieghi vivi alle imprese con meno di 20 addetti avendo fatto registrare, nell'aprile 2016, una variazione del -8,9% sull'anno precedente (la media nazionale è pari a - 5,9%). Peggiora il dato riferibile alla provincia di Macerata (-9,2%, al 104° posto della graduatoria nazionale).

B) LA BANCA DELLA PROVINCIA DI MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2016

Nel periodo 19 maggio – 22 luglio 2016 la Banca ha subito l'ispezione ordinaria dell'Organo di Vigilanza che si è conclusa senza l'avvio di alcuna procedura sanzionatoria.

Nel mese di giugno 2016 si è concluso con successo l'aumento di capitale di 4 milioni di euro deciso allo scopo di poter disporre dei necessari margini patrimoniali per poter sviluppare adeguatamente il comparto impieghi.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1. Aggregati patrimoniali

Al 30 giugno 2016, la raccolta da clientela è diminuita di euro 16,7 milioni, rispetto al 31 dicembre precedente, per effetto della diminuzione della raccolta diretta di euro 21,4 milioni e dell'aumento di quella indiretta di 4,7 milioni di euro. In termini percentuali, il dato si attesta rispettivamente a - 8,62% e a + 4,9% per i due aggregati. Le rispettive masse ascendono a 227,2 e 101,8 milioni di euro per un totale provvista da clientela di euro 329 milioni.

La discesa della raccolta diretta è dipesa essenzialmente dalla politica aziendale volta alla decisa riduzione del relativo costo, ancora superiore alla media di sistema. Le masse uscite sono state quasi esclusivamente quelle di importo unitario più consistente, con effetto positivo sulla concentrazione

della raccolta medesima. La diminuzione ha riguardato i depositi per 18,8 milioni e le obbligazioni per 2,6 milioni; queste ultime diminuiscono per la scelta di non emettere ulteriori prestiti a causa del non gradimento del mercato. I titoli in scadenza sono confluiti, in buona misura, sui certificati di deposito.

Le masse di deposito in uscita non hanno avuto alcun effetto sulla liquidità aziendale che continua a registrare valori di assoluta tranquillità e molto superiori ai minimi richiesti dalle Autorità di settore.

L'incremento della raccolta indiretta è ascrivibile per 2,5 mln alla rete dei promotori e per 2,2 milioni alla rete interna. Anche lo stock è ben diviso fra le due reti attestandosi per entrambe a 50,9 milioni di euro. Le due reti hanno registrato andamenti assimilabili: incrementi percentuali di circa il 5% dovuti all'aumento del risparmio gestito e delle polizze vita a premio unico; discesa per titoli di terzi in amministrazione, a conferma delle preferenze del mercato sempre più orientato alla ricerca di rendimenti che non sono più garantiti dai titoli governativi.

Al 30 giugno 2016 la raccolta interbancaria si è attestata a 197,4 mln di euro con un incremento di 7,2 mln sul dicembre precedente conseguente all'adesione della Banca al rifinanziamento TLTRO 2 del precedente marzo. Nel dettaglio, euro 102 milioni erano riferibili a rifinanziamento BCE; 93,2 mln a REPO passivi accesi con primarie banche italiane e 2 milioni di euro ad un deposito di una banca in fase di start-up.

Gli impieghi netti pari a euro 152,1 mln, sono diminuiti di 2,7 mln di euro (-1,72%) a seguito della dismissione di polizze di capitalizzazione di pari importo. Quindi, al netto di tali assets (che hanno natura più finanziaria che economica, anche se tecnicamente rientrano fra gli impieghi economici) l'aggregato è rimasto stabile a 144,6 mln di euro, nonostante ulteriori rilevanti accantonamenti su crediti di cui si dirà in appresso. Altrettanto stabile (-0,2%) il dato lordo, in linea con le risultanze del sistema (-0,1%), che dà conto di una congiuntura ancora fiacca, con una domanda di investimenti che stenta a ripartire.

2.2 Dati qualitativi

Rispetto al 31 dicembre 2015, le partite deteriorate si sono incrementate del 4,36%, passando da 47,1 a 49,2 milioni di euro (+ 2,1 mln di euro). Nel dettaglio, le posizioni in sofferenza sono diminuite di euro 364,6 mila euro (-1,21%), le inadempienze probabili hanno segnato un incremento di 2.734 mila euro (+16,5%), mentre le partite scadute sono diminuite di 313 mila euro (-58,7%). Tali aggregati comprendono già le rettifiche e le riclassifiche suggerite nell'ambito dell'ispezione dell'Organo di Vigilanza, sulle quali la Banca concorda.

Il Fondo svalutazione crediti si è incrementato di euro 2.240 mila ed è ora pari a euro 23.978 mila. I nuovi importanti incrementi sono dovuti, per una significativa parte, a ulteriori svalutazioni di vecchie posizioni soprattutto per effetto di perizie aggiornate che hanno visto l'ulteriore deprezzamento del valore del collaterale; per altra parte l'incremento è derivato dalla svalutazione dei flussi di partite anomale in entrata (4,4 milioni di euro). Nel semestre si è registrato anche un incoraggiante flusso in uscita dalle partite deteriorate (circa 1 mln di euro) che lascia ben sperare per l'evoluzione futura del comparto.

Dopo questi accantonamenti, al 30 giugno il coverage-ratio si attesta al 48,75% per l'intero comparto delle partite deteriorate (44,3% dodici mesi fa; 46,13 al 31 dicembre 2015), così

suddiviso: 60,55% per le sofferenze (58% al 30 giugno 2015) 30,9% per le inadempienze probabili (32,4% al 30 giugno 2015) e 23,6% per le partite scadute (7,1% al 30 giugno 2015). Sempre pari allo 0,5% l'accantonamento per i crediti in bonis.

Il rapporto sofferenze lorde/totale degli impieghi è aumentato al 16,8% (14,8% a giugno scorso); al 7,7% il rapporto al netto degli accantonamenti il 7,1% di giugno 2015. Ancora in discesa, al 16,6%, il rapporto fra partite deteriorate nette e impieghi netti (17,4% a giugno 2015).

3. Risultati economici

Il 1° semestre 2016 ha visto un sostanziale miglioramento della struttura del conto economico, soprattutto per quel che attiene alla componente positiva.

Infatti, il margine di interesse è migliorato di 218 mila euro (+8.75%) rispetto all'anno precedente. Il miglioramento è stato determinato dalla consistente riduzione del costo della raccolta che ha portato un beneficio di oltre 700 mila euro contro la riduzione di interessi attivi di circa 500 mila euro. Importante anche l'incremento del margine commissionale (+118 mila; +23,54% rispetto al 2015) per effetto della evoluzione dei riferiti aggregati patrimoniali.

Tali positivi risultati hanno consentito la copertura integrale dell'aumento dei costi operativi (+301 mila euro) determinato essenzialmente, per euro 115 mila, dall'introduzione del costo derivante dai costituendi meccanismi di tutela dei depositi europei; per euro 40 mila, dagli oneri straordinari sostenuti in occasione del decennale dell'istituto; per euro 66 mila, dallo sviluppo dell'operatività e dei contratti a canone variabile; per il resto, dall'aumento dei costi del personale (euro 53 mila, anch'esso legato all'incremento dell'operatività, oltre che ad alcune sostituzioni per maternità).

Nel confronto con il primo semestre 2015, risultano in riduzione le due principali componenti non strutturali del conto economico: l'utile da negoziazione titoli è diminuito di euro 1.628 mila a fronte di un decremento degli accantonamenti su crediti di euro 1.238 mila. In questo 1° semestre 2016 è stato inoltre necessario procedere alla svalutazione, per euro 524 mila, di una gestione azionaria particolarmente appesantita dalla violenta reazione dei mercati a seguito della "Brexit".

Il margine di intermediazione si è ridotto di euro 1.292 mila (per la somma algebrica del minore utile da negoziazione e il maggiore margine di interesse); di conseguenza, il cost-income (anche per effetto del riferito aumento dei costi) è aumentato al 49,92% dal 37,35% di giugno 2015.

L'utile lordo si è contratto a 252 mila euro (-880 mila euro rispetto al 1° semestre 2015) esclusivamente per effetto di poste straordinarie non preventivate, né preventivabili, costituite: dall'impairment registrato sui titoli equity registrati in AFS in base alle attuali policy che si è data la Banca in merito alle variazioni di fair value significative o prolungate (524 mila euro); dalla citata introduzione degli oneri da costituzione di meccanismi di tutela dei depositi (euro 115 mila) e da maggiori sopravvenienze passive rispetto a giugno 2015 (euro 87 mila).

La redditività complessiva è risultata negativa per 1,3 milioni di euro, in linea con il risultato di giugno 2015. In realtà, i fatti gestionali e le fasi di mercato sono abbastanza sovrapponibili nei due anni in quanto all'inizio dell'anno sono state realizzate importanti plusvalenze presenti nel portafoglio di proprietà e nel mese di giugno i mercati hanno registrato significativi storni. Anche

quest'anno si è confermata opportuna la prudenza gestionale che tende a non dare mai fondo a tutte le riserve positive, proprio per avere sempre adeguati margini per fronteggiare eventuali scenari avversi di mercato.

4. Patrimonio

Il patrimonio netto si è attestato a 34.846 mila euro, in aumento di 5.640 mila euro rispetto a giugno 2015. Le principali poste in crescita hanno riguardato il capitale - oggetto di aumento di 4 milioni di euro perfezionatosi nel giugno 2016 - e la riserva su portafoglio AFS, incrementatasi di euro 1.530 mila.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 32,9 mln (+ euro 5 milioni rispetto al 1° semestre 2015) per un CET 1 pari al 14,99 (12,93% a dicembre 2015) contro l'11,40% richiesto dall'Organo di Vigilanza per il 2016 in fase di SREP 2015.

5. Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

6. Direzione e coordinamento

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

Macerata, li 23/09/2016

Il Consiglio di Amministrazione



PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI



Stato Patrimoniale

| | Voci dell'attivo | 30/06/2016 | 31/12/2015 |
|---------------------------|---------------------------------------------------|--------------------|--------------------|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 1.524.944 | 1.279.211 |
| 20. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 2.070.151 | 7.032.545 |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 275.486.677 | 261.285.550 |
| 50. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | 2.211.490 | 2.209.781 |
| 60. | Crediti verso banche | 20.461.611 | 37.597.223 |
| 70. | Crediti verso clientela | 152.083.350 | 154.747.578 |
| 110. | Attività materiali | 1.778.752 | 1.628.752 |
| 120. | Attività immateriali | 30.455 | 33.357 |
| 130. | Attività fiscali | 8.638.599 | 8.667.576 |
| | a) correnti | 4.150.334 | 4.184.722 |
| | b) anticipate | 4.488.265 | 4.482.854 |
| | - di cui alla L. 214/2011 | 4.179.927 | 4.287.104 |
| 150. | Altre attività | 3.118.608 | 3.575.280 |
| Totale dell'attivo | | 467.404.636 | 478.056.853 |

 segue: **Stato Patrimoniale**

| | Voci del passivo e del patrimonio netto | 30/06/2016 | 31/12/2015 |
|--------------------------------------------------|------------------------------------------------|--------------------|--------------------|
| 10. | Debiti verso banche | 197.387.658 | 190.237.138 |
| 20. | Debiti verso clientela | 205.324.567 | 224.190.019 |
| 30. | Titoli in circolazione | 21.925.068 | 24.499.233 |
| 80. | Passività fiscali | 893.520 | 1.482.982 |
| | a) correnti | 0 | 0 |
| | b) differite | 893.520 | 1.482.982 |
| 100. | Altre passività | 6.692.889 | 4.870.159 |
| 120. | Fondi 'per rischi ed oneri | 335.006 | 322.233 |
| | b) altri fondi | 335.006 | 322.233 |
| 130. | Riserve da valutazione | 1.392.268 | 2.817.984 |
| 160. | Riserve | 1.043.032 | 229.811 |
| 180. | Capitale | 32.300.000 | 28.300.000 |
| 200. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 110.628 | 1.107.294 |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 467.404.636 | 478.056.853 |

Conto Economico

| | Voci | 30/06/2016 | 30/06/2015 |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------|-------------------|-------------------|
| 10. | Interessi attivi e proventi assimilati | 4.091.457 | 4.595.006 |
| 20. | Interessi passivi e oneri assimilati | -1.386.780 | -2.108.020 |
| 30. | Margine di Interesse | 2.704.678 | 2.486.986 |
| 40. | Commissioni attive | 1.008.045 | 1.008.921 |
| 50. | Commissioni passive | -389.030 | -507.860 |
| 60. | Commissioni nette | 619.015 | 501.061 |
| 70. | Dividendi e proventi simili | 102.646 | 142.861 |
| 80. | Risultato netto dell'attività di negoziazione | 10.830 | 186.147 |
| 100. | Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 2.799.456 | 4.212.070 |
| | a) Crediti | 0 | 0 |
| | b) Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.800.605 | 4.216.739 |
| | c) Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | 0 | 0 |
| | d) Passività finanziarie | -1.149 | -4.669 |
| 120. | Margine di intermediazione | 6.236.625 | 7.529.125 |
| 130. | Rettifiche di valore nette per deterioramento di: | -2.871.235 | -3.585.138 |
| | a) Crediti | -2.347.602 | -3.585.138 |
| | b) Attività finanziarie disponibili per la vendita | -523.633 | 0 |
| 140. | Risultato netto della gestione finanziaria | 3.365.390 | 3.943.987 |
| 150. | Spese amministrative: | -3.293.275 | -3.018.237 |
| | a) spese per il personale | -1.780.400 | -1.727.438 |
| | b) altre spese amministrative | -1.512.875 | -1.290.799 |
| 160. | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | -1.700 | -73.000 |
| 170. | Rettifiche di valore nette su attività materiali | -89.735 | -84.530 |
| 180. | Rettifiche di valore nette su attività immateriali | -6.635 | -6.054 |
| 190. | Altri oneri/proventi di gestione | 277.983 | 369.376 |
| 200. | Costi operativi | -3.113.362 | -2.812.445 |
| 240. | Utile (Perdita) da cessione di investimenti | 0 | 0 |
| 250. | Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 252.028 | 1.131.541 |
| 260. | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | -141.400 | -317.839 |
| 270. | Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 110.628 | 813.702 |
| 290. | Utile (Perdita) d'esercizio | 110.628 | 813.702 |

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO





| Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2016 | Esistenze al 31/12/2015 | Modifica saldi di apertura | Esistenze al 01/01/2016 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | Patrimonio netto al 30/06/2016 | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------------|--------------------------------------------|--------------------------------|---------------------------------|------------------------|------------------|-----------------------------------|----------------------------------|----------------------------|--------------------------------|---------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | | |
| | | | | | | Variazioni di riserve | Emissione nuove azioni | Acq. Az. proprie | Distribuz. straordinari dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | Stock options |
| Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni | 28.300.000 | | 28.300.000 | | | 4.000.000 | | | | | | | 32.300.000 |
| Sovrapprezzi di emissione | | | | | | | | | | | | | |
| Riserve: a) di utili b) altre | 229.812 | | 229.812 | 813.220 | | | | | | | | | 1.043.032 |
| Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da detagliare) | 2.817.984 | | 2.817.984 | | | | | | | | | (1.425.716) | 1.392.268 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 1.107.294 | | 1.107.294 | (813.220) | (294.074) | | | | | | | 110.628 | 110.628 |
| Patrimonio netto | 32.455.089 | | 32.455.089 | - | (294.074) | 4.000.000 | | | | | | (1.315.088) | 34.845.928 |

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Il patrimonio netto al 31/12/2015 ammontava ad euro 32.455.089.



| Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2015 | Esistenze al 31/12/2014 | Modifica saldi di apertura | Esistenze al 01/01/2015 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | | Reddittività complessiva al 30/06/2014 | Patrimonio netto al 30/06/2015 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------------|--------------------------------------------|-------------------|-----------------------------------------------------------|------------------------|----------|------------------|----------|----------------------------|----------------------------|----------------------------------------|--------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre | Variazioni di riserve | Emissione nuove azioni | Acq. Az. | Distribuz: strao | di-naria | Variazione di strumenti di | Derivati su proprie azioni | | |
| Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni | 28.300.000 | | 28.300.000 | | | | | | | | | | | 28.300.000 |
| Sovrapprezzi di emissione | | | | | | | | | | | | | | |
| Riserve: a) di utili c) altre | (3.356.945) | | (3.356.945) | 3.586.757 | | | | | | | | | | 229.812 |
| Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare) | 2.049.065 | | 2.049.065 | | | | | | | | | | | (138.049) |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 3.586.757 | | 3.586.757 | (3.586.757) | | | | | | | | | 813.702 | 813.702 |
| Patrimonio netto | 30.578.877 | | 30.578.877 | - | | | | | | | | | (1.373.412) | 29.205.465 |

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Il patrimonio netto al 31/12/2014 ammontava ad euro 30.578.877.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

| Voci | | 30/06/2016 | 30/06/2015 |
|------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|--------------------|
| 10. | Utile (Perdita) d'esercizio | 110.628 | 813.702 |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico | | | |
| 20. | Attività materiali | | |
| 30. | Attività immateriali | | |
| 40. | Piani a benefici definiti | | |
| 50. | Attività non correnti in via di dismissione | | |
| 60. | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico | | | |
| 70. | Copertura di investimenti esteri | | |
| 80. | Differenze di cambio | | |
| 90. | Copertura dei flussi finanziari | | |
| 100. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | (1.425.716) | (2.187.114) |
| 110. | Attività non correnti in via di dismissione | | |
| 120. | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| 130. | Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | (1.425.716) | (2.187.114) |
| 140. | Redditività complessiva (Voce 10+130) | (1.315.088) | (1.373.412) |

NOTE ILLUSTRATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA

B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

I prospetti contabili della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2016 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note illustrative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La presente situazione semestrale è stata predisposta applicando, in parte, le disposizioni previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e dei successivi aggiornamenti, in tema di schemi e regole di compilazione del bilancio delle banche.

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;
- Note illustrative.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2016 sono state confrontate con quelle al 31/12/2015 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30/06/2015 per quanto riguarda i dati di conto economico.

La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2016 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nella situazione semestrale. Inoltre non ci sono eventi intervenuti successivamente da segnalare.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

I prospetti contabili della Banca della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2016 predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della Ernst & Young S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca della Provincia di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione:

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell’operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In particolare sono incluse le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un’apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l’investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 “altre informazioni”).

Lo IAS 39 stabilisce che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure

prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;

- per le interessenze azionarie - il cui fair value non è possibile determinare in maniera attendibile – è calcolato adeguando il valore dell’interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell’ultimo bilancio approvato (metodo del “Patrimonio netto”).

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall’attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci “Interessi attivi e proventi assimilati”, i dividendi alla voce “Dividendi e proventi simili” nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento. L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d’acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in “rare circostanze” (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di classificazione:

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli Amministratori o non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria. Se sussistono evidenze di perdite di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all'interno della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

Criteri di cancellazione:

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i

motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. CREDITI

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi o all'origine dell'operazione.

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali

importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’intero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Criteri di valutazione:

I crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo

storico. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

1. di significative difficoltà finanziarie del debitore;
2. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
3. del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
4. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

Rientrano nell'ambito dei crediti deteriorati quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizioni scadute deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita.

In linea con gli esercizi precedenti è stato effettuato il calcolo della svalutazione degli impieghi vivi *in bonis* che tiene conto delle perdite e dei dubbi esiti "fisiologici" e che possono essere calcolati sulla base dei dati medi rilevati negli ultimi quattro anni. Tale metodologia di calcolo ha portato all'applicazione di una percentuale media sul totale di detti impieghi pari allo 0,4%.

Pertanto, a livello prudenziale, come previsto dalla policy sull'impairment approvata dal Consiglio di amministrazione in data 29 Luglio 2016, la svalutazione viene fatta applicando la percentuale dello 0,50% (stabilita a livello prudenziale come limite minimo per la consistenza del fondo) per un accantonamento totale pari a 638 mila euro. Prudenzialmente al fine di non registrare alcuna ripresa di valore a seguito dell'adeguamento del fondo, si è proceduto a mantenere l'accantonamento su svalutazione collettiva pari a 650 mila euro adeguando la percentuale di svalutazione allo 0,51%. L'impatto a conto economico è stato dunque pari a zero.

Per quanto riguarda le informazioni quantitative sui crediti deteriorati si rimanda alla relazione sulla gestione (paragrafo "Qualità del credito") ed alla parte E della nota integrativa.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 30/06/2016 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Al 30/06/2016 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

Al 30/06/2016 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile

del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all’acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall’entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dall’attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Al 30/06/2016 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**Criteri di iscrizione:**

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di classificazione:

I debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Al 30/06/2016 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

15. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 30/06/2016 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17. ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

In accordo con il principio contabile IAS 39 si procede alla svalutazione in presenza di una perdita significativa e prolungata. Con riferimento ai titoli di capitale classificati come AFS, BPrM definisce la perdita:

1. Prolungata se, rispetto al costo storico dell'asset, la stessa sussiste da almeno 18 mesi (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa la data di riferimento) con la suddivisione della valutazione tra partecipazioni "dirette" e azioni quotate. In particolare:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza continuativa del patrimonio netto (quale che sia l'entità della perdita) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza continuativa (quale che sia la perdita rispetto al costo storico) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);
2. Significativa se alla data ricorrono i seguenti parametri:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza pari o superiore al 20% del patrimonio netto alla data considerata;
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza pari o superiore al 30% rispetto al costo storico alla data considerata.

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il fair value.

Nel gennaio 2014 la Banca ha optato per la neutralizzazione delle variazioni di valore dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali. Pertanto, non si procederà ad effettuare valutazioni di impairment per tali titoli.

Infine, lo IAS 39.69 stabilisce che le riprese di valore di uno strumento di capitale classificato tra i titoli disponibili per la vendita non possano essere imputate al conto economico come storno di

precedenti rettifiche di valore. Pertanto, successivamente ad un impairment, la determinazione di un fair value superiore al valore di acquisto rettificato dell'impairment operato, è imputata ad una riserva di patrimonio netto. Viceversa, ulteriori diminuzioni di valore, successive alla rilevazione di un impairment devono essere imputate nel conto economico.

Sono invece rilevate a conto economico le riprese di valore relative ai titoli di debito.

Riconoscimento dei ricavi

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati al momento dell'eventuale incasso;
- in relazione all'operatività in strumenti finanziari, la differenza tra il fair value degli strumenti rispetto al corrispettivo pagato o incassato è iscritta in conto economico nelle sole ipotesi in cui il fair value può essere determinato in modo attendibile.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 9 per una esposizione totale di 1.314.904,22 euro.

Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 672.183,19 euro.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 5 per una esposizione complessiva di € 6.997.944,22 euro.

Di queste 1 posizione è classificata come sofferenza mentre 4 posizioni sono avvalorate ad inadempienze probabili. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 2.430.096,60 euro.

18. ALTRI ASPETTI

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
 - Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,
- sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Nell'esercizio 2015 le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75 per cento del loro ammontare. Il restante 25 per cento deducibile in futuro genererà iscrizione di attività per imposte anticipate.

L'eccedenza del 25 per cento e le svalutazioni e le perdite su crediti iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 Dicembre 2014 e non ancora dedotte ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 TUIR sono deducibili con la seguente cadenza temporale:

- 5% nel 2016;
- 8% nel 2017;
- 10% nel 2018;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

| PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2016 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Utile netto del semestre al 30 giugno 2016 come da relazione semestrale alla stessa data | 111 |
| Destinazione dell'utile | 0 |
| Utile netto del semestre al 30 giugno 2016, che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2016* | 111 |

* Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 32,9 mln per un CET 1 pari al 14,99%. Considerando l'utile netto di periodo, il CET 1 si attesta al 15,04%.

B.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche della banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

| | 30/06/2016 | 31/12/2015 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 34.735 | 32.172 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | 1.392 | 2.818 |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | (324) | (300) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B) | 34.411 | 31.872 |
| D. Elementi da dedurre del CET1 | (334) | 1.163 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie | (1.174) | (2.407) |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E) | 32.903 | 28.301 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 0 | 0 |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | 0 | 0 |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | (143) | (249) |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie | (143) | (249) |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I) | 0 | 0 |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 0 | 0 |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | 0 | 0 |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | 96 | 38 |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie | 96 | 38 |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O) | 0 | 0 |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 32.903 | 28.301 |

B.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono

evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | | Importi ponderati / requisiti | |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|------------|-------------------------------|------------|
| | 30/06/2016 | 31/12/2015 | 30/06/2016 | 31/12/2015 |
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 564.710 | 493.526 | 199.402 | 199.471 |
| 1. Metodologia standardizzata | 564.710 | 493.526 | 199.402 | 199.471 |
| 2. Metodologia basata su rating interni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2.1 Base | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2.2 Avanzata | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 3. Cartolarizzazioni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 15.952 | 15.958 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito | | | 0 | 0 |
| B.3 Rischio di regolamento | | | 0 | 0 |
| B.4 Rischio di mercato | | | 515 | 452 |
| 1. Metodologia standard | | | 515 | 0 |
| 2. Modelli interni | | | 0 | 0 |
| 3. Rischio di concentrazione | | | 0 | 0 |
| B.5 Rischio operativo | | | 1.098 | 1.097 |
| 1. Metodo base | | | 1.098 | 1.097 |
| 2. Metodo standardizzato | | | 0 | 0 |
| 3. Metodo avanzato | | | 0 | 0 |
| B.4 Altri requisiti prudenziali | | | 0 | 0 |
| B.5 Altri elementi del calcolo | | | 0 | 0 |
| B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5) | | | 17.564 | 17.507 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 219.554 | 218.842 |
| C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) | | | 14,99% | 12,93% |
| C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 14,99% | 12,93% |

| | | |
|-------------------------------|--------|--------|
| Capitale primario di classe 1 | 32.903 | 28.301 |
| Capitale di classe 1 | 32.903 | 28.301 |
| Fondi Propri | 32.903 | 28.301 |



Banca della Provincia di Macerata S.p.A.

**Relazione della società di revisione sulla revisione contabile
limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione
dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza
della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 30 Giugno 2016**



EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 30 Giugno 2016

Al Consiglio di Amministrazione della
Banca della Provincia di Macerata S.p.A.

Introduzione

Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata dello stato patrimoniale, del conto economico semestrale, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle relative note esplicative (di seguito "i Prospetti Contabili") al 30 giugno 2016 della Banca della Provincia di Macerata S.p.A..

I Prospetti Contabili sono stati predisposti per la determinazione dell'utile di periodo ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza al 30 giugno 2016 come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia (le "Istruzioni di Vigilanza").

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei Prospetti Contabili in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative. È nostra la responsabilità di esprimere delle conclusioni sui Prospetti Contabili sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410 "*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*". La revisione contabile limitata consiste principalmente nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione di riferimento e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sui Prospetti Contabili.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati Prospetti Contabili della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative.



Criteri di redazione e limitazioni alla distribuzione ed all'utilizzo

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione sulle note esplicative ai Prospetti Contabili che descrivono i criteri di redazione. I Prospetti Contabili sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile di periodo al 30 giugno 2016 ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza.

Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario, nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del periodo della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. La presente relazione è emessa esclusivamente per tali finalità e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini né divulgata a terzi, in tutto o in parte.

Roma, 26 settembre 2016

EY S.p.A.



Giuseppe Miele
(Socio)



BANCA della PROVINCIA di MACERATA

Sede Legale e Direzione Generale: Via G. Carducci, 67 - 62100 Macerata (MC) - Tel. 0733.2501

www.bancamacerata.it